

**L'UOMO SCEGLIE SE'
CONSEGUENZE DI UNA SCELTA - 3° parte -**

- Nel racconto biblico della creazione, il redattore finale ha conservato le due tradizioni, la Jahvista e la Sacerdotale, l'una accanto all'altra, senza portarci alcuna modifica, perchè esse erano portatrici di due messaggi diversi e che insieme si completavano.
- Nel racconto del Diluvio che ora studieremo, il redattore si è comportato in maniera totalmente diversa. Anche del Diluvio egli aveva due tradizioni, ma invece di mantenerle in blocco, ha preferito sminuzzarle, fondendole insieme e in un modo tale che a volte una riga è Jahvista e l'altra Sacerdotale.-

Il lavoro di questo redattore è veramente ammirevole, anche se, non si è affatto preoccupato, forse per rispetto a testi tanto antichi, di togliere le numerose contraddizioni che vi troviamo presenti. Forse ha preferito questa fusione perchè il messaggio che esse portano è unico.

Leggere: Gen. 6,5 - 9,17

Le due tradizioni hanno caratteri talmente propri che è possibile tirare fuori dal testo unico i due racconti, leggerli separatamente, così potremo notare le differenze e gustarne le caratteristiche.

A - RACCONTO DEL DILUVIO SECONDO LA TRADIZIONE JAHVISTA

Emerge una figura di Dio molto vicina agli uomini:

- si addolora
- si preoccupa di chiudere la porta
- aspira l'odore del sacrificio
- e decide di usare pazienza con la sua creatura ribelle.

Lo Jahvista non solo descrive - i sentimenti di Dio,
- ma anche quelli degli uomini:

- l'attesa e la speranza di coloro che erano nell'arca, sono resi molto bene dall'episodio dell'invio della colomba
- delusione quando essa ritorna la prima volta
- speranza quando torna con un ramo di ulivo fresco nel becco
- certezza che il castigo è finito quando essa non torna più.

Sono sentimenti descritti con molta finezza.

RICOSTRUZIONE DEL RACCONTO JAHVISTA DEL DILUVIO

Prologo al diluvio (6,5-8)

Jahvé vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che tutti i pensieri e i disegni del suo cuore

erano costantemente rivolti solo al male. Allora Jahvé si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne dolse in cuor suo. Jahvé disse: "Raderò dalla faccia della terra l'uomo da me creato, e insieme con l'uomo anche le bestie, i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti.", Ma Noè incontrò favore agli occhi di Jahvé.

Il diluvio(7,1-5.7.16b.8.9.10.12.17b.22.23;8,6a.2b.3a.6b.8-12.13b.20)

Jahvé disse a Noè: "Entra nell'arca, tu e tutta la tua famiglia, poiché io ti ho trovato giusto davanti a me in mezzo a questa generazione. Di tutti gli animali puri prendine con te sette e sette per ciascuno: maschio e femmina; degli animali impuri invece un paio, un maschio e la sua femmina. Anche gli uccelli del cielo sette e sette per ciascuna specie, maschio e femmina, per conservare vivo il seme sulla faccia di tutta la terra. Poiché ancora sette giorni, e io farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, e raderò dalla faccia della terra ogni essere da me fatto." E Noè fece tutto come Jahvé gli aveva ordinato. Noè e i suoi figli sua moglie e le mogli dei suoi figli, entrarono nell'arca per sfuggire alle acque del diluvio. Jahvé chiuse la porta dietro di lui. Degli animali puri e degli animali impuri, degli uccelli e dei rettili terrestri un paio di ciascuna specie entrarono nell'arca da Noè, un maschio ed una femmina come Dio aveva ordinato a Noè. E dopo sette giorni vennero le acque del diluvio sulla terra. La pioggia cadde sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, le acque salirono e sollevarono l'arca in alto sicché essa galleggiava sopra le acque. Tutto ciò che respirava alito vitale nelle narici e viveva sull'asciutto morì. Furono così annientati tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra, dall'uomo al bestiame, ai rettili e agli uccelli del cielo, essi furono rasi dalla terra. Rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. Al termine dei quaranta giorni, la pioggia fu trattenuta (dal cadere) dal cielo, e le acque cominciarono a ritirarsi a poco a poco dalla terra. Noè aprì la finestra da lui fatta nell'arca, e inviò una colomba per vedere se le acque erano diminuite sulla superficie della terra. Ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, ritornò a lui nell'arca, perché vi era ancora acqua sulla superficie di tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece entrare presso di sé nell'arca. Aspettò ancora altri sette giorni e mandò fuori nuovamente la colomba dall'arca. Essa tornò a lui verso sera, ed ecco teneva nel becco un verde ramoscello di ulivo! Così Noè capì che le acque erano diminuite sulla terra. Egli attese ancora altri sette giorni, e lasciò andare la colomba, che non ritornò più a lui. Noè allora levò la copertura dell'arca; guardò, ed ecco la superficie del suolo era asciutta! Noè costruì un altare a Jahvé, prese ogni genere di tutti gli animali puri e di tutti gli uccelli puri, e li offrì in olocausto sull'altare.

L'epilogo dopo il diluvio (8,21-22)

Quando Jahvé odorò la fragranza pacificante disse fra sé; "Mai più considererò come maledetta la terra per causa dell'uomo, poiché, certo, ci che formula il cuore dell'uomo è malvagio fin dalla sua giovinezza, mai più annienterò ogni essere vivente, come ho fatto. Finché durerà la terra, semenza e messi freddo e caldo, estate e inverno, notte e giorno, non cesseranno."

B - RACCONTO DEL DILUVIO SECONDO LA TRADIZIONE SACERDOTALE

Vi notiamo la tendenza tipica di questa tradizione a inquadrare i fatti in una cornice cronologica ben definita con la preoccupazione di datare gli avvenimenti.

E' un racconto che non si cura dell'uomo, ma solo dell'azione di Dio, dei suoi ordini e delle sue decisioni che sono evidenziate dalla esattezza di dati o della cronologia. Anche qui come in Abramo, Mosè e David, per rimarcare l'azione di Dio nei confronti dell'uomo, la tradizione sacerdotale inserisce un momento di alleanza in cui si sottolinea che è sempre Dio a prendere l'iniziativa di tutto quello che la salvezza dell'uomo può contemplare.

RICOSTRUZIONE DEL RACCONTO SACERDOTALE DEL DILUVIO

Il diluvio (6,9-22; 7,6.11.13-16a:17a,18-21.24; 8,1.2a.3b.4.5.7.13a.15-19)

Ecco la genealogia di Noè; Noè era un uomo giusto, irreprensibile tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Jafeti Ora la terra si era pervertita dinanzi a Dio e si era riempita di violenza. Dio guardò la terra, ed ecco essa si era pervertita perché ogni carne aveva depravato la sua condotta sulla terra. Dio allora disse a Noè:" E' da me decisa la fine di ogni carne perché la terra è piena di violenza per loro colpa, e io li voglio sterminare insieme con la terra. Fatti un'arca di legno resinoso: la farai

tutta a scomparti e la spalmerai dentro e fuori di bitume. Ecco come la farai: lunga trecento cubiti, larga cinquanta e alta trenta. Farai all'arca un tetto e un cubito più sopra lo terminerai; porrai l'entrata dell'arca sul fianco e vi farai un primo, un secondo e un terzo piano.

Ed ecco io manderò il diluvio (celeste) sulla terra, per distruggere ogni carne che ha alito di vita sotto il cielo: tutto sulla terra perirà.

Ma stabilirò la mia alleanza con te, e entrerai nell'arca, tu e i tuoi figli tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te.

Di tutto ciò che ha vita, di tutto ciò che è carne, tu farai entrare nell'arca: due di ogni specie, per conservarli in vita con te: dovranno essere un maschio ed una femmina.

Degli uccelli, del bestiame e di tutti i rettili terrestri secondo le loro specie, due di ognuna condurrà con te, per conservare la vita. Tu poi, prenditi ogni sorta di commestibili, ammassali presso di te: serviranno per te e per loro come nutrimento."

Noè fece tutto; come Dio gli aveva ordinato così fece. Noè aveva 600 anni quando avvenne il diluvio sulla terra. Nell'anno 600 della vita di Noè, il secondo mese, il diciassette del mese, in quel giorno irruperono tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono.

In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè e i suoi figli Sem. Cam e Jafet, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli con lui: essi e tutti gli animali secondo le loro specie, tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo le loro specie, tutti gli uccelli secondo le loro specie.

Entrarono verso Noè nell'arca, a due a due, di tutto ciò che è carne ed ha in sé alito di vita e quelli che entrarono erano maschio e femmina di tutto ciò che è carne come Dio aveva a lui ordinato.

Venne dunque il diluvio sulla terra.

E le acque crebbero e aumentarono grandemente sopra la terra e l'arca galleggiò sulla superficie delle acque. E le acque crebbero ancora di più sulla terra e coprirono tutte le più alte montagne che sono sotto tutto il cielo. Di quindici cubiti al di sopra crebbero le acque e copersero le montagne. Allora perì ogni carne che si muoveva sulla terra: volatili, bestiame, fiere e tutto ciò che brulica sulla terra e tutti gli uomini. E le acque crebbero sulla terra per 150 giorni.

Allora Dio si ricordò di Noè e di tutte le fiere e il bestiame, che erano col lui nell'arca. Dio fece passare un vento sopra la terra e le acque si abbassarono. Le sorgenti dell'abisso e le cateratte del cielo si chiusero. Le acque al termine dei 150 giorni incominciarono a diminuire, e, al settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si arrestò sul monte Ararat.

Le acque continuarono a diminuire, fino al decimo mese, e al primo del decimo mese apparvero le cime delle montagne. Allora rilasciò un corvo che andava avanti e indietro, finché le acque si prosciugarono sulla terra.

Nell'anno 601 della vita di Noè, nel primo del mese, il primo del mese, le acque erano seccate sulla terra; ed al secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra fu secca. Allora Dio parlò così a Noè: "Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali che sono con te, di ogni carne uccelli bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra falli uscire con te: che essi si diffondano sulla terra, che siano fecondi e si moltiplichino sulla terra." Uscì Noè e i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli con lui; tutti gli animali tutti gli uccelli e tutti i rettili, che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

L'alleanza di Dio con Noè (9,1-17)

Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: "Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la terra: ma il timore e il terrore di voi siano in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo, in tutto ciò che si muove sulla terra e in tutti i pesci del mare: vi sono dati in mano.

Tutto ciò che si muove e ha vita sarà vostro cibo, vi do tutto questo come già le verdi erbe.

Soltanto non mangerete carne con la sua vita (il suo sangue).

E più che mai domanderò conto del vostro, del sangue della vostra vita; ne domanderò conto a qualunque animale e all'uomo: a ciascun suo simile domanderò conto della vita dell'uomo.

Chiunque verserà il sangue di un uomo, dall'uomo sarà sparso il suo sangue perché ad immagine di Dio l'uomo fu fatto. E voi siate fecondi e moltiplicatevi, diffondetevi sulla terra e dominatela.,

Dio così parlò a Noè e ai suoi figli con lui: "Ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con tutti i vostri discendenti dopo di voi, e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame e tutti gli animali della terra con voi tutti quelli usciti dall'arca. Io stabilisco la mia alleanza con voi: nessuna carne verrà più distrutta dalle acque del diluvio e non vi sarà più diluvio per rovinare la terra;" Disse poi Dio: "Ecco il segno dell'alleanza, che io stabilisco fra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi per le generazioni future: io metto nelle nubi il mio arco che sarà come un segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando raccoglierò le nubi sopra la terra e l'arco apparirà tra le nubi, io ricorderò la mia alleanza tra me e voi e ogni essere vivente e le acque non diverranno più diluvio per distruggere. Quando l'arco sarà nelle nubi, io lo vedrò e mi ricorderò dell'alleanza eterna tra Dio e tutti gli esseri viventi, di ogni carne che è sulla terra." .

Disse dunque Dio a Noè: "Questo è il segno dell'alleanza che ho stabilito tra me ed ogni carne che è sulla terra."

DILUVI E INONDAZIONI NELLA STORIA DELL'UMANITA'

Gli studiosi insegnano che tutta una serie di diluvi si abbattè sulla terra in varie epoche e generalmente alla fine di ogni era glaciale.

Le ere glaciali che non sappiamo quante siano state realmente, erano caratterizzate dall'avanzata di immense calotte di ghiaccio fino a ricoprire gran parte della terra.

L'uomo spinto dall'ondata di ghiaccio, era costretto ad emigrare e a trovare sempre nuove sedi.

L'era glaciale aveva termine allorché, per una variazione di temperatura, i ghiacci cominciarono a fondere: l'era glaciale così si trasformava in era alluvionale. Masse enormi di acqua di riversavano sulla terra con conseguenze tremende per l'umanità che veniva travolta senza possibilità di scampo.

Non ci deve dunque meravigliare se il terrore e le pene dell'umanità antica hanno lasciato impronte profonde nella memoria dei discendenti.

Il ricordo di questi vari diluvi, con il passare dei secoli, finì col fondersi in un unico vago ricordo di una tremenda alluvione distruttrice.

La tradizione popolare cercò di determinare nel modo più verosimile possibile i contorni di questo ricordo. Da un nucleo storico che oggi non sappiamo esattamente in quale epoca collocare, ogni popolo creò la sua tradizione.

Fino ad oggi si conoscono ben 68 racconti di diluvi, dall'Asia, dall'Europa, dall'Australia e dall'America.

Il più noto di tutti è quello narrato nella storia mesopotamica di Gilgamès.

Sia in questa narrazione che in quella biblica che è influenzata da quella mesopotamica, sopravvivono le memorie di una catastrofe antichissima che è detta universale anche da tutte le altre letterature.

L'universalità va certamente intesa come relativa all'ambiente conosciuto da chi ha vissuto tale esperienza.

Riportiamo in forma schematica la tradizione mesopotamica del diluvio

- Gli dei decidono di distruggere l'umanità perchè fa troppa confusione.
- Il dio Ea avverte con un sotterfugio un uomo suo protetto e gli comanda di fabbricare una nave
- La nave deve accogliere gli animali e il seme della vita
- Con la venuta del diluvio, l'umanità intera è ridotta in fango
- La nave dell'uomo approda sul monte Nisir (Nord Mesopotamia)
- L'uomo uscito dalla nave offre un sacrificio agli dei
- Il dio Enlil protesta per la salvezza di quell'uomo, ma si riconcilia con lui
- Enlil benedice l'uomo e sua moglie.

Come vediamo ci sono moltissimi punti di contatto fra questo racconto e la Bibbia, ma da esso l'autore sacro ha eliminato tutto ciò che contrastava con la sua concezione di Dio.

- **Nel racconto mesopotamico** il diluvio viene inviato per l'intolleranza degli dei.
- **Nel racconto biblico** invece viene presentato come un castigo collettivo dell'umanità depravata, al quale tiene dietro una nuova creazione.
Dio è presentato come l'unico esistente, sovrano di tutto il creato che tiene in pugno le forze naturali anche quando sembrano scatenate, santo (egli detesta il peccato), giusto perchè condanna il peccatore e salva il giusto.

Non solo nella Bibbia, ma anche in altri popoli emerge la lettura religiosa di un fatto storico: è sempre la divinità che interviene a castigare per un qualche motivo l'umanità.-

ANALISI DEL TESTO BIBLICO

Dopo aver parlato delle due tradizioni e averle conosciute nelle loro caratteristiche essenziali, possiamo ora ad esaminare il testo, così come la Bibbia e lo presenta.

cap. 6,5 - 8: i pensieri di Dio.

- Questi 4 versetti sono particolarmente importanti nel racconto dello Jahvista.
Finora nelle storie della caduta, del Paradiso, di Caino, dei suoi discendenti e del matrimonio degli angeli, egli ha utilizzato tradizioni antichissime, quindi ha coordinato e riinterpretato materiali già esistenti.
- Per questi 4 versetti invece le cose stanno diversamente.
Essi riferiscono un giudizio di Dio sull'umanità e parlano di una sua decisione, non rifacendosi a nessuna tradizione precedente, ma esprimendo il pensiero dell'autore.
- Fin qui egli ci ha descritto la crescita del male nel mondo, ora ci riflette sopra ponendo la sua riflessione addirittura sulla bocca di Dio.
Dal mondo pieno di disordine ci solleva fino a farci scrutare dentro il cuore amareggiato di Dio "la malvagità degli uomini era grande; ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male".

Il cuore per l'antico testamento non è solo sede del sentimento come per noi, ma anche dell'intelletto e della volontà: il giudizio negativo abbraccia quindi l'uomo nella sua totalità.

- In opposizione al cuore malvagio degli uomini, dove nascono le cattive opere, ecco il cuore di Dio che con una umanizzazione meravigliosa e per niente dissacrante, si dice triste, turbato, deluso nei confronti della sua creatura più bella, l'uomo.
Questo modo umanizzato di rappresentare Dio, non intende affatto abbassare Dio di livello, ma renderlo accessibile all'uomo.
Rappresentandolo come persona e non già come un'idea astratta, immobile, indifferente e lontana dal mondo, l'autore vuol dirci che Dio è un Dio vivo.-

Capitolo 6, 6

"Signore si pentì di aver fatto l'uomo e se ne addolorò in cuor suo".

Queste parole *"si pentì, si addolorò"*, ci dicono con quanta sofferenza Dio si decise al passo grave del castigo e ci fanno anche comprendere il motivo profondo della grazia fatta a Noè: la misericordia divina, già prima del terribile giudizio ha posto gli occhi su un uomo con il quale poi potrà riannodare il suo disegno di salvezza.

Le decisioni di Dio: Il Diluvio.

Fin qui la tradizione Jahvista, dal versetto 9 in poi le due tradizioni si fondono in un unico racconto assai riuscito anche se pieno di ripetizioni e contraddizioni.

Capitolo 6, 13 - 16:

"Allora Dio disse a Noè: E' venuta per me la fine di ogni uomo".

Dio ribadisce il suo proposito di distruggere la sua creazione, ma questa volta mette a parte anche Noè dei suoi propositi: Noè il giusto, perchè crede ed ha fiducia in Dio e costruisce l'arca come Dio gli comanda. La descrizione dell'Arca, ci ricorda anche se in dimensioni assai maggiori, la cesta in cui fu posto Mosè sul Nilo.

Capitolo 6, 17 - 22:

Nel suo discorso a Noè Dio rivela anche che la punizione al genere umano avverrà attraverso una grandiosa inondazione. Tutto perirà:

solo con Noè Dio annuncia la sua alleanza.

Nell'Arca dovranno entrare tutta la sua famiglia e una coppia di ogni specie di animali per garantirne la sopravvivenza.

Capitolo 7, 1 - 9:

Si ripete l'ordine che Dio ha già dato a Noè.

La salvezza concessa a Noè, per la solidarietà tanto radicata nell'antico oriente, si estende anche a tutta la famiglia, purchè entri nell'Arca.

Qui il numero delle coppie degli animali da salvare è variato: 7 coppie di animali puri (di quelli cioè che si potevano immolare nei sacrifici e mangiare) e una di animali impuri (gli animali che Israele riteneva impuri erano quelli considerati sacri da altre religioni e questo in polemica contro il culto agli animali).

Capitolo 7, 10 - 16:

Dopo che Noè è entrato nell'Arca Dio, chiude la porta alle sue spalle: è il padre che si preoccupa e protegge colui che ama.

La causa della terribile inondazione è ben descritta in Genesi 7,11 "*irrupero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono*".

E' il momento dell'anti-creazione.

Secondo Gen. 1 infatti Dio sulle acque primordiali, che sommergevano la terra, aveva fatto ordine, separando le acque superiori dalle inferiori mediante il firmamento. Aveva così creato due oceani,

- uno celeste che poteva anche riversarsi sulla terra attraverso le cateratte;
- e uno sotterraneo che poteva comunicare con la terra attraverso le sorgenti.

Le acque di questi due oceani rompono contemporaneamente i loro sbarramenti e si precipitano le une contro le altre ricoprendo la terra.

Il cosmo ben ordinato viene riprecipitato nel caos delle origini.

Capitolo 7, 17 - 24:

Le acque crescendo fanno galleggiare l'Arca, poi ricoprono le montagne e infine si innalzano sopra di esse per altri 8 metri.

E' evidente che nessun essere vivente si è potuto salvare da questo enorme disastro.

Le due tradizioni intersecandosi danno notizie sulla durata in contrasto fra di loro:

- secondo 7,12 e 7,17 il Diluvio è durato 40 giorni
- secondo 7,24 invece 150 giorni.

Capitolo 8, 1 - 19:

La giustizia Divina di placa: è l'ora della misericordia:

" Dio si ricordò di Noe".

Un'espressione simile l'abbiamo trovata in Esodo 2,24: "*Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo*".

Il ricordarsi di Dio implica il suo intervento, mosso da pietà e misericordia: e Dio interviene calmando la furia e rendendo di nuovo la terra abitabile.

Come primo effetto del "ricordarsi" di Dio l'Arca trova un approdo sulla terra-ferma.

In tutta la tradizione biblica il diluvio divide nettamente in due la storia della umanità:

- un vecchio mondo è tramontato,
- con Noè ne inizia uno nuovo.
- Ma come nella prima creazione, è Dio che prende l'iniziativa chiamando l'uomo dall'adamah (terra coltivabile) ad esistere e dall'esistenza alla sua amicizia nel giardino,
- così qui non l'uomo da sè riprende possesso di una terra tutta rinnovata,
- ma è ancora Dio che la riconsegna ai sopravvissuti.

Capitolo. 8, 15:

" Dio ordinò a Noè: Esci dall'arca tu e tua moglie".

In questo nuovo capitolo della storia, Dio ripete agli animali l'ordine di proliferare e di moltiplicarsi sulla

terra.

Capitolo 8, 20:

Noè appena uscito dall'arca offre a Dio un sacrificio.

La prima opera dell'uomo sulla terra resa nuova, è di costruire un altare a Dio che egli riconosce suo Signore.

Capitolo 8, 21-22:

Questi versetti li possiamo vedere come la conclusione del racconto del diluvio;

- come in 6,1-8 l'autore ci ha fatto cogliere l'amarezza che c'era nel cuore di Dio,
- così qui ci porta ancora a guardare dentro di lui: la narrazione si conclude con una parola di benevola pazienza da parte di Dio.
- Egli garantisce che, "nonostante i disegni del cuore dell'uomo siano malvagi fin dalla sua gioventù" mai più manderà il diluvio. Nonostante il continuo peccare dell'uomo, Dio manifesta la sua grazia, dando misteriosamente stabilità all'ordine naturale.
- Sembra che Dio più che sulla giustizia d'ora in poi imposterà i suoi rapporti con l'uomo sulla pazienza.

L'ordine cosmico non verrà più sconvolto: è una sicurezza di cui l'uomo biblico ha bisogno. Egli sa di vivere grazie all'atto creatore di Dio e il ritorno al caos gli incombe sempre. E la storia del diluvio, dimostra infatti in modo evidente, la potenza e la libertà che ha Dio di far riprecipitare nel caos il mondo che Lui ha creato.

Essa ci mostra Dio come Colui che condanna irriducibilmente il peccato, ma che di fronte all'uomo peccatore, è sempre disponibile ad offrire salvezza.

Così la storia del diluvio è giudizio che nasce dalla grandezza e regalità di Dio, contemplate nel momento in cui Israele è cosciente di essere un popolo salvato.

Il racconto del diluvio si pone come inizio di un rapporto nuovo che l'uomo dovrà stabilire con la creazione.

- Prima del diluvio la Bibbia ci fa capire che all'uomo è affidato tutto in modo incondizionato;
- ora Dio nel restituire la creazione all'uomo, vedendo la sua fragilità, dà nuove regole.

Capitolo 9, 1-7:

Noè, come Adamo, viene benedetto e consacrato re della nuova creazione.

Con questo gesto, l'autore vuol dirci che rientra nella volontà di Dio una nuova storia con una nuova umanità.

Riecheggiano quasi le stesse parole di Gen. 1, 28:

- Con Adamo gli uomini hanno perduto l'amicizia divina;
- con Noè si ristabilisce un contatto fra Dio e l'umanità. A questa umanità Dio dà nuove leggi che rispecchiano non più un rapporto pacifico ed armonico fra uomini e creazione, ma tensione e lotta:
 - le bestie non saranno più soggette spontaneamente all'uomo,
 - ma egli le dovrà dominare con le sue capacità.
 - l'uomo non si ciberà più solo di erbe (Gen. 1,29-30) ma potrà cibarsi di animali, senza però berne il sangue.

Tale affermazione nasceva dalla convinzione che il sangue fosse sede della vita e come tale apparteneva solo a Dio: per questo nella macellazione, ogni tipo di carne veniva dissanguato. Anche quando uccide gli animali, l'uomo deve sapere che uccide un qualcosa che appartiene a Dio.

- In maniera assoluta viene poi proclamato il diritto di sovranità di Dio sulla vita umana, e

questo perchè è più di ogni altra espressione della presenza di Dio, in quanto fatta a "sua immagine e somiglianza".

- Chi uccide deve essere ucciso a sua volta:
viene inaugurata la vendetta del sangue, una legge transitoria per porre un freno alla depravazione dei tempi antediluviani, durante i quali la vita dell'uomo non contava niente (vedi il canto di Lamech) e per garantire sicurezza alla vita umana, in mancanza di leggi più appropriate.
Con essa Dio abilita l'uomo, quale suo rappresentante, ad eseguire la punizione che spetta a Dio. (C'è qui il fondamento della istituzione della autorità quale esecutrice delle esigenze dell'ordine morale universale e quindi vicaria di Dio).

Capitolo 9, 8:

"Dio disse a Noè: Quanto a me ecco, io stabilisco la mia alleanza con voi".

L'alleanza che Dio stipula con Noè, è diversa da tutte le altre, sia da quella fatta con Abramo che quella con Israele sul Sinai.

- In queste gli individui o la collettività erano chiamati in maniera del tutto personale ad un rapporto di Comunione con Dio e quindi posti davanti al doverla accettare o no.
- Invece il segno dell'alleanza con Noè, espressa dall'arco posto sulle nubi, è al di sopra dell'uomo, non gli chiede impegni: è pura grazia.

Davanti e questa manifestazione visibile della volontà salvifica di Dio l'umanità terrorizzata dalle forze del caos, attingerà sempre nuova fiducia: Dio ha pazienza.

- Nella storia biblica questa è la prima alleanza vera e propria;
- seguiranno l'alleanza con Abramo e poi con Israele, che segnano i grandi periodi della storia sacra.
- L'ultima e più perfetta è quella stipulata dal sangue di Cristo.

L'arcobaleno segno dell'alleanza.

In un periodo in cui non c'era l'abitudine di porre per iscritto i contratti, si stabiliva un segno che ricordasse alle parti gli impegni presi:

- Con Abramo sarà la circoncisione,
- con Israele l'osservanza del sabato,
- con Cristo il battesimo.

Dio non si serve mai di segni strani.

Prende l'arcobaleno, un fenomeno atmosferico sempre conosciuto dall'uomo e gli dà un significato nuovo: **indicherà la riconciliazione tra Dio e l'uomo.**

Perchè questo segno?

La parola ebraica da noi tradotta "arcobaleno", di solito nell'antico testamento significa "arco da guerra".

E' un'immagine molto bella che mostra Dio che ha depresso il suo arco e non vuole più colpire l'umanità.